

*Late-Egyptian Miscellanies*, by CAMINOS R. A., University Press, Oxford 1954.

Si tratta di una traduzione e commento dei testi pubblicati da Sir Alan Gardiner nel 1937 a Bruxelles con il titolo *Late-Egyptian Miscellanies* nel VII volume della Bibliotheca Aegyptiaca della Fondation Reine Elisabeth.

L'ordine ed il testo sono perciò stati mantenuti salvo che per poche eccezioni. La raccolta contiene essenzialmente testi didattici adoperati per addestrare gli scribi; vi si trovano lettere di affari e di circostanza, canti religiosi, lodi del faraone o dei suoi palazzi, descrizioni, esempi varii di documenti.

Ogni pezzo contiene la bibliografia particolare, la traduzione, le note. Solo per il Papiro di Torino A è ridata la trascrizione nelle due appendici I e II, perchè si scosta da quella del volume citato del Gardiner.

Gli indici (generale, egiziano, copto, greco, ebraico) di quasi 100 pagine rimandano a tutte le questioni, le parole, le espressioni discusse nel volume.

Il lavoro che, come è detto nella prefazione, si è svolto sotto la guida del prof. Gardiner ed alla sua scuola, presenta un prezioso complemento al lavoro del 1937 dell'illustre egittologo e dà la possibilità anche a chi non li può leggere negli originali, di prendere visione di testi egiziani così importanti per la ricostruzione dell'ambiente e del costume e per le loro connessioni con i testi grecoromani d'Egitto.

R. C.

SAINTE FARE GARNOT J., *L'hommage aux dieux sous l'Ancien Empire Egyptien d'après les textes des Pyramides*, Presses Universitaires de France, Paris 1954.

In una introduzione chiara e sintetica l'Autore descrive i limiti e precisa gli scopi della propria ricerca: ricavare cioè attraverso ai documenti archeologici e a quelli epigrafici delle Piramidi il senso e l'atteggiamento degli Egiziani dell'Antico Impero nei riguardi degli dei, atteggiamento non sempre chiaro nè facilmente captabile attraverso alle molteplici e talvolta contraddittorie testimonianze giunte sino a noi.

Dopo varie premesse metodologiche e di principio, l'Autore riassume in una breve bibliografia generale le opere fondamentali sull'argomento, le traduzioni, gli indici e gli studi che giudica utili e positivi.

La prima parte considera gli atti rituali attraverso le testimonianze iconografiche: gli inchini, l'adorazione, il saluto, il silenzio sia verso gli dei, sia verso il faraone, sia del faraone verso gli dei sono tutti regolati da norme fisse che stabiliscono posizioni ed atteggiamenti di deferenza e sudditanza.

Segue poi l'analisi dei riti di acclamazione e delle complesse cerimonie funebri che non rappresentano solo un atto di onore e di lode al dio ed al faraone morto, ma sono anche un servizio efficace nel rito della risurrezione alla quale i devoti partecipano anche materialmente.

La seconda parte studia l'omaggio agli dei dell'onomastica: l'Autore espone il valore del nome presso gli Egiziani e tutto il complesso problema della polionimia divina; il vero nome viene nascosto dietro una folla di soprannomi di varia provenienza e natura nell'intento di metterlo al riparo da ogni possibile abuso e per tutelare la divinità da ogni malefico influsso.

I nomi divini possono pertanto dare utili indicazioni sull'atteggiamento

e sulla considerazione degli uomini nei riguardi degli dei ed anche in generale sui loro sentimenti.

L'esame dell'onomastica della Enneade eliopolitana infatti dimostra quanto i legami di parentela, tra i genitori ed i figli e tra fratelli, fossero stretti prima di tutto fra gli dei; se talvolta, come p. es. nel caso di Oro e di Seth, la buona armonia è rotta dall'odio, molto più frequentemente gli dei danno l'esempio dell'adempimento dei doveri familiari.

I testi delle piramidi permettono inoltre di classificare le divinità per regioni celesti e terrestri secondo l'estensione delle singole sovranità; e pure attraverso i vari epiteti è possibile ricostruire le qualità, la potenza, la grandezza degli dei e la loro gerarchia.

La terza parte del lavoro studia l'omaggio agli dei nelle sue espressioni letterarie: i testi delle piramidi comprendono non solo gli inni, ma anche comunicazioni dirette al dio o rievocazioni di fatti che lo riguardano. L'Autore trascrive, traduce e commenta sei inni interi o frammentari. Anche la scrittura e la disposizione delle parole può dare utili indicazioni e prima di tutto l'assenza dell'anteposizione onorifica in molti passi dei testi delle piramidi dimostra che furono scritti in un periodo assai antico nel quale una tale usanza non era ancora diffusa. Quest'uso d'altra parte, sebbene ancora raro nei testi in questione, dimostra la cura con la quale gli Egiziani rivolsero l'omaggio agli dei anche nei minimi particolari.

Dopo due appendici (la prima sul trionfo di Osiris e la seconda sugli pseudoinni delle piramidi) l'Autore sintetizza in un capitolo apposito le conclusioni del lavoro. L'iconografia ci dimostra con maggiore immediatezza l'intensità del sentimento religioso; l'onomastica invece rivela la portata ed il valore dei singoli culti e la loro evoluzione. Tale quadro è completato dalla teologia che il sacerdote egiziano va a poco a poco elaborando e della quale gli inni ci conservano gli elementi essenziali.

L'omaggio agli dei inoltre emerge come un atto dovuto agli dei in quanto essi sono i padroni naturali da cui gli uomini dipendono e dei quali non possono fare a meno. L'omaggio è dunque un dovere che ottiene in cambio dagli dei protezione ed aiuto e rappresenta per loro, dato il valore della parola, aumento o modificazione di potere e di prestigio.

Si tratta insomma di una realtà molteplice che riassume in sé elementi molto vari (rapporti giuridici, magia, sentimento) e rappresenta uno sforzo grandioso verso l'assoluto al di là delle miserie del contingente.

Il lavoro (completato da un capitolo di aggiunte e correzioni e dagli indici: delle parole, onomastico, geografico) è di agevole lettura malgrado le difficoltà dell'argomento, e giunge a conclusioni interessantissime attraverso una minuta ed accurata analisi di un abbondante materiale studiato con competenza ed acume sottile.

R. C.

LAUER J. PH., PICARD CH., *Les statues ptolémaïques du Sarapieion de Memphis* (= Public. de l'Institut d'art et d'archéologie de l'Université de Paris, III), Press. Univers. de France, Paris 1955.

L'occasione dello studio dei Colleghi Picard e Lauer è dovuta alla revisione compiuta sul terreno, già scavato dal 1850 al 1853 a Saqqarah presso il Serapeo